

Gia Immigrazione e imprese, esperti a confronto all'assemblea

Formazione e lavoro, le Pmi sostengono l'integrazione

» Le Pmi hanno fame di manodopera specializzata, in un Paese che invecchia rapidamente. Risposte importanti possono venire dall'immigrazione e dall'attrattività dei nostri territori. Ma per affrontare i vari problemi occorrono ampia collaborazione, senza steccati ideologici, e norme meno complicate ma più aderenti alle esigenze delle imprese.

È stato un ricco dibattito quello che ha animato l'assemblea del Gruppo Imprese Artigiane (Gia), ieri nei suggestivi spazi dello Csac. «Immigrazione, formazione, lavoro, occupazione» è il titolo della tavola rotonda che ha analizzato problemi e opportunità. Anche «nascoste», come l'Intelligenza artificiale.

In apertura, i saluti del sindaco Michele Guerra e del presidente dell'Upi Gabriele Buia, che esorta ad affrontare i temi di immigrazione e formazione con pragmatismo e senza ideologia. Nel suo discorso iniziale, il presidente Giuseppe Iotti richiama tre temi cruciali affrontati nell'anno sociale del Gia. Legalità: chi viola le norme crea concorrenza sleale e mette a rischio le imprese sane e oneste. Poi la transizione (energetica e ambientale), che fa il paio con l'innovazione. E la questione della ricerca di personale adeguato; non ultimi gli stranieri.

È uno dei fili conduttori della tavola rotonda che mette a confronto Marco Bentivogli, coordinatore nazionale di Base Italia ed esperto di politiche del lavoro e di innovazione industriale, Cristina Bazzini, presidente del gruppo Colser-Auroradomus, l'imprenditrice Irene Rizzoli, presidente di Cisita, e Giuseppe Iotti. Un dibattito moderato da Aldo Tagliaferro, vice caporedattore della Gazzetta di Parma.

«Il nostro Paese deve accogliere persone, buone idee e investimenti». La frase con-



Valserena

L'assemblea generale del Gruppo Imprese Artigiane (Gia) si è svolta negli spazi dello Csac, nell'abbazia di Valserena. In platea, esponenti di istituzioni locali, forze dell'ordine, associazioni e imprenditori.



clusiva di Marco Bentivogli sintetizza il messaggio di fondo che emerge. Si parte dall'esperienza concreta di Colser-Auroradomus. La presidente Bazzini ammette che la carenza cronica di manodopera adeguata va accentuandosi a più livelli. Quanto all'immigrazione, «abbiamo stranieri intorno al 25%. Noi abbiamo intrapreso da tempo la strada dell'inclusione, riadattando alcuni percorsi». Esempi? Piani ferie più flessibili per agevolare chi torna nei Paesi d'origine, manuali di sicurezza trascritti in inglese, francese e arabo, l'affiancamento con il personale senior, corsi di italiano per stranieri (e di inglese per gli italiani). Il gruppo ha assunto universitari africani. Nel Ravennate invece ha partecipato a un progetto trasversale per facilitare l'arrivo di infermieri tunisini.

Dei risultati delle iniziative aziendali beneficia tutta la società, rimarca Iotti. Concorde Irene Rizzoli, che contestualizza con alcune cifre: richiedenti asilo in Emilia-Romagna +14,2% nel 2023; a livello nazionale, il 47,4% dei contratti programmati coinvolge figure difficili da reperire. Nel Parmense le figure più richieste sono in ristorazione, conduzione di veicoli, vendite. «Intorno al 15% potrebbero essere coperte da personale migrante. Ma ci sono problemi: i documenti, il codice fiscale, le difficoltà linguisti-

Tavola rotonda

Da sinistra Marco Bentivogli, Giuseppe Iotti, Cristina Bazzini, Irene Rizzoli e Aldo Tagliaferro.

che, difficoltà abitative». La presidente rivela che Cisita, su impulso dell'Upi, lavora a un progetto per la formazione dei lavoratori stranieri: «Rete di integrazione lavoro», che partirà entro fine anno.

Bentivogli fa notare che le transizioni della nostra epoca sono tre: tecnologica, ambientale e demografica. «Nei prossimi 30 anni avremo 8 milioni di italiani in età da lavoro in meno. Siamo il popolo più vecchio d'Europa». Per il futuro «servirà formazione di qualità; e tanta»: il sistema di istruzione e formazione andrà «ricostruito» dialogando con il mondo delle imprese, sottolinea. E bisogna preoccuparsi anche di rimediare alla fuga dei cervelli. In tutto questo, uno dei fattori determinanti sarà la capacità di gestire i fenomeni migratori: «Dobbiamo avere classi dirigenti che non neghino i problemi ma che li gestiscano».

Bentivogli prende poi in contropiede il pubblico sull'Intelligenza artificiale. Niente paura, è un'opportunità: «Consente alle piccole imprese di sviluppare quantità di lavoro senza avere lo staff e l'economia di scala di quelle grandi»; fa risparmiare sulle materie prime e agevola i processi. Infine un monito: «Non dobbiamo fare i luddisti ma trovare il modo di orientare la tecnologia al servizio delle persone».

Andrea Violi

© RIPRODUZIONE RISERVATA